

OGGI CON LA RIUNIONE DEL C.F. COMINCIA IL PROCESSO AL CALCIO ITALIANO

SARÀ L'ORA DELLA VERITÀ?

I capi di accusa

FABBRI

FINI



Il C.T. azzurro Edmondo Fabbri è accusato: 1) di aver sbagliato la preparazione scegliendo avversari e ritiri inadatti; 2) di essere caduto in grave contraddizione perché per quattro anni ha puntato sulla fluidificazione per ripiegare poi all'ultimo momento sul «calcio»; 3) di essersi fatto prendere dal nervosismo in Inghilterra, contagiando giocatori dirigenti e giornalisti; 4) di aver sbagliato le sue scelte sia in fase di convocazione per i mondiali, sia al momento del varo delle formazioni.

Il medico azzurro dr. Fino Fini (che è anche segretario della Commissione antidoping) è stato accusato dai giocatori di aver loro praticato iniezioni e saune di sostanze imprecisate ma dall'effetto sicuramente debilitante. Bulgarelli poi ha mosso altre due gravi accuse a Fini: 1) il medico era a conoscenza prima delle partite dei nomi dei giocatori che sarebbero stati sottoposti all'antidoping; 2) il medico ha compiuto sullo stesso Bulgarelli un esperimento di natura misteriosa (se non addirittura «doping»).

PASQUALE

FRANCHI



Il presidente della Federcalcio Giuseppe Pasquale è accusato di grave incapacità generica per il duplice fallimento in Cile ed in Inghilterra. Pasquale inoltre deve rispondere anche di accuse specifiche: 1) di aver avallato sempre l'operato di Fabbri, concedendogli un contratto di 4 anni; 2) di non essere stato sufficientemente vicino ai giocatori azzurri; 3) di aver inoltre dimostrato di non aver autorizzato Fabbri a raccogliere le dichiarazioni dei giocatori (come ha riferito lo stesso C.T.).

Il vicepresidente della Federcalcio Armando Franchi, nella qualità di capocomico in Inghilterra, è coinvolto nell'accusa di abbandono fatta dai calciatori ai dirigenti. Inoltre lo stesso Franchi lo ha accusato di aver smorzato la combattività degli azzurri: infine c'è da chiarire la storia della congiura rivelata da Fabbri a Facchetti, cioè che Fini e Franchi si erano accordati per far fallire la spedizione azzurra onde favorire il siluramento di Pasquale.

Non è solo Fabbri l'imputato: ci sono da chiarire anche le responsabilità dei dirigenti: a cominciare da Pasquale

Un bivio importante

Ore drammatiche per il calcio italiano a pochi giorni dall'inizio del campionato di serie A.

Oggi in via Gregorio Allegri si riunisce il Consiglio Federale della FIGC per esaminare la crisi del football italiano riproposta in tutta la sua gravità dal fallimento in Inghilterra.

Ma oggi ieri si è avuto un prologo importante alla riunione, perché Pasquale ha rimesso i componenti dell'ufficio di presidenza (i vicepresidenti Barassi, Franchi, Stacchi, il consigliere Moratti) per riferire i suoi orientamenti e per discutere con loro.

Ovviamente sulla riunione è stato mantenuto il massimo riserbo. Ma ci è stato riferito che Pasquale si è presentato in stato di malcelato nerostico.

Dibattito sullo sport a Pontassieve

Come già annunciato domani sera presso il cinema teatro Accademia di Pontassieve, organizzato dalla giunta comunale in collaborazione con il circolo culturale «Eugenio Curcio» si svolgerà un dibattito sul tema: «Lo sport oggi in Italia».

Al dibattito parteciperanno il dott. Giordano Gaggioli, giornalista sportivo, il dott. Armando Franchi, vice presidente della Federazione Italiana Giochi Calcio e Arrigo Morandi, presidente dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Hanno già inviato la loro adesione i dirigenti del comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano, del comitato provinciale dell'UISP, numerose personalità del mondo sportivo e politico.

Al dibattito dovrebbero essere presenti il dott. Fino Fini, medico della Nazionale italiana calcio, il dott. Oliviero Bacani, direttore del centro tecnico di Coverciano e numerosi allenatori.

Non, discusso come è tra due tendenze, chiaramente trapezoidale attraverso le sue dichiarazioni degli ultimi giorni: 1) troncare ogni discussione scaricando ogni responsabilità su Fabbri; 2) dare un «contenuto» all'opinione pubblica attraverso l'apertura di una inchiesta addomesticata.

A dire il vero Pasquale è apparso più propenso a questa seconda soluzione, anche perché si era impegnato in tal senso pochi giorni fa a Milano come è noto. Ma pare che i suoi fidati collaboratori gli abbiano fatto presente che l'apertura di una inchiesta (sia pure addomesticata) comporta gravi rischi: innanzitutto ne può approfittare qualche altro dirigente per tirargli un colpo basso e poi costituirebbe un pericoloso precedente (ci manca altro che gli sportivi vogliono cominciare a discutere!).

Lo scopo come si vede sarebbe uno solo: in un modo o nell'altro impedire che sia fatta luce su tutto la vicenda e sugli interrogativi (che abbiamo condensato a parte sotto forma di capi di accusa contro i principali imputati) proposti dal fallimento azzurro.

Ma Pasquale si rende conto benissimo che non è facile raggiungere lo scopo perché i giornali sparano a zero, il CONI ha fatto sapere che segue da vicino la vicenda, la opinione pubblica sportiva dimostra il malcontento in vari modi.

E del resto pare che sia nell'ufficio di presidenza, sia al C.T. ci sia qualcuno che non è affatto disposto ad avallare questa politica del «struzzo». Pertanto è da prevedersi che la discussione non sarà né breve né troppo scontata: non per caso ieri è stato ricordato che la riunione potrà durare anche domani. Ed è da prevedersi che in un modo o nell'altro la posizione di Pasquale risulterà gravemente intaccata perché i compromessi logicamente accrescono le forze dei rivali.

Allora sarebbe più opportuno che Pasquale prendesse il coraggio a due mani e facesse veramente quel «ripulisti» auspicato da Pozzo e dagli sportivi tutti.

Rientrerebbe nei suoi poteri, ne avrebbe la possibilità perché in talune occasioni ha dimostrato di saper prendere decisioni giuste (come quella della trasformazione dei club in società per azioni o quella della riduzione del campionato a 16 squadre) sebbene poi siano state distorte per favorire gli interessi delle società, potrebbe ancora salvarsi in questo modo.

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

Dimissioni a catena e... ripensamenti

ACQUE AGITATE ALLA FEDERBOXE

Dimissioni a ruota libera alla Federazione Italiana della Boxe: prima quelle della Commissione Dilettanti poi la lettera rinunciataria del presidente della CAP (Commissione Allievi Professionisti) avv. Sciarra il quale, senza usare mezzi termini, nella citata lettera sosteneva di andarsene in segno di protesta per la politica di «compromesso» seguita dalla F.P.I.

Ieri notte altro colpo di scena: l'ing. Podestà, presidente dell'organismo sportivo, rilasciava una dichiarazione a commento del due avvenimenti informando che l'avv.

Sciarra aveva ritirato le sue dimissioni da attribuirsi ad un equivoco. Per quanto riguarda le dimissioni del dottor Piazza, presidente della Commissione dilettanti, Podestà ha lasciato intendere che esse sono state bene accette in relazione al «patti coltore» stato di disagio rivelato dallo stesso Piazza — venutosi a creare nella suddetta commissione.

Stando così le cose — ha detto ancora l'ing. Podestà — era del tutto opportuno mantenere in vita un consenso nel cui file s'inscriveva il dubbio e il malcontento.

Più complessa invece la vicenda delle dimissioni ritenute dell'avv. Sciarra anche perché la motivazione addotta non convince pienamente, tenendo conto della pesantezza dei motivi invocati dallo Sciarra per arrendersi alla sua decisione. Il fatto certo che avrebbe indotto l'avv. Sciarra a prendere la decisione sarebbe da imputarsi in una esautorazione dei poteri della CAP compiuta a proposito della trasmissione in televisione del match Bossi-Balatta disputato ieri sera a Arezzo e, bisogna dire, televisivamente piuttosto sgradevole.

La CAP dunque aveva esplicitamente negato in un primo

tempo il suo nulla osta per tale trasmissione televisiva e solamente dopo l'intervento dell'ing. Podestà il quale a sua volta era stato chiamato in causa dall'organizzatore Sabbatini e dopo che era stato esaminato compiutamente lo stato di servizio del Balatta, il divieto veniva tolto. Sciarra concorda.

Nella sua dichiarazione l'ing. Podestà assicura che le dimissioni di Sciarra non erano motivate da alcuna causa su non quelle poco più sopra accennate. Gli amici di Sciarra, invece, proprio ieri facevano circolare nella capitale le versioni del disaccordo generale.

Pari tra Lazio e Massese (2-2)

O. K. Burlando e Dolso nell'amichevole a Massa

Pugliese prova oggi alle Tre Fontane la formazione che incontrerà domenica il Brescia, con Tamborini mezzala

Boxe: in vista tre «mondiali»



Cassius Clay è rientrato negli Stati Uniti. L'organizzatore Earl Gillan ha annunciato che oggi Clay e Cleveland Williams, lo sfidante, firmeranno i contratti per un incontro — titolo in palio da disputarsi il prossimo novembre a Houston. Sempre per il titolo mondiale, questa volta dei pesi leggeri, saliranno il 22 ottobre sul ring di Città del Messico i pugili Carlos Ortiz (detentore e l'ex campione mondiale dei «welter» Ullimino «Sugar» Ramos (sfidante). Contratti firmati anche per la sfida tra il Filipino Flash Elorde e il giapponese Yoshiaki Numata. Sarà in palio la corona mondiale dei leggeri junior detenuta da Elorde. L'incontro è in calendario a Honolulu il 20 gennaio prossimo. Nella telefoto in alto: CASSIUS CLAY al suo rientro negli Stati Uniti.

Vince Bossi per ferita

AREZZO 14. Il campione italiano dei pesi welter Carmelo Bossi ha battuto sul ring di Arezzo l'uruguayano Batista per intervento medico alla quinta ripresa. Dopo le prime tre riprese abbastanza equilibrate, Bossi si è scatenato alla quarta ripresa e in un duro scambio di colpi Batista è rimasto ferito all'arcata sopraccigliare. Alla fine del round il medico visitava l'uruguayano e l'arbitro lo giudicava perdente per ferita.

Con questa vittoria Bossi si è aperta la via per battersi contro il francese Josselin detentore del titolo continentale della categoria. Nel sottolucido della serata il ceccanese Tiberia ha battuto l'americano Shelton per K.O. alla quinta ripresa. Shelton che era in vantaggio di punti è stato raggiunto da un preciso destro al mento ed è finito al tappeto per il conto totale.

MASSESE: Cioni (Bottiglieri); Bagotto (Marinelli); Marinelli (Fabbri); Taranola, Merkuza, Barbana; Rollo, Pomelli, Chingaglia, Ronchi (Postini), Montepagani (Ronchi).

LAZIO: Cei (Gori), Zanelli, Castelletti; Mari (Burlando), Marchesi (Carosi), Dotti (Marchesi); Bagatti, Burlando (Bardi), D'Amato (Sestilli); Dolso (Meregghetti), Morrone (Marl).

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

RETI: Nel primo tempo al 4' Bagatti, al 23' Rollo al 42' Morrone, ripresa al 34' Chingaglia.

Nostro servizio

MASSA 14. Al Comune di Massa, Lazio e Massese hanno concluso in partita (2 a 2) la partita amichevole di sparecchio con un'amichevole di pugili e pugili. I pugili che prossimamente dovranno sostenere, sul risultato di pugili non di fronte due squadre, una di visione nazionale serie «A», e l'altra che milita nel campionato nazionale serie «C» e con una presenza di pugili ha avuto battuto più a e che l'amichevole che a correre per tenere il ritmo della avversaria. La squadra toscana al vice trionfatore di fronte un avversario di nome e di divisa sono, si è impegnata al massimo, mandando in visibili e per pugili, che in verità non si è accettato la parte del suo battuto una gara così bella e battagliera.

Così la partita, che doveva essere una semplice amichevole, si è trasformata invece in un combattimento tenace, sia sotto il profilo tecnico che quello agonistico. La Lazio, che domenica affronterà la Fiorentina nella prima partita di campionato, ha dimostrato, per senza forzare, di avere già raggiunto un buon grado di preparazione. In prima linea invece è apparso il grande favorito, mentre ottima è stata la prova della coppia di mezzo ai Dolso e Burlando, due giovani donatori di una gran così bella e battagliera.

In particolare è stata la prova di Burlando il punto di riferimento di questa amichevole. Il risultato di questa amichevole è stato un combattimento con pugili e pugili, con una pugili della prima linea. Per quanto riguarda la squadra laziale, il campione italiano dei pesi welter Carmelo Bossi ha battuto sul ring di Arezzo l'uruguayano Batista per intervento medico alla quinta ripresa. Dopo le prime tre riprese abbastanza equilibrate, Bossi si è scatenato alla quarta ripresa e in un duro scambio di colpi Batista è rimasto ferito all'arcata sopraccigliare. Alla fine del round il medico visitava l'uruguayano e l'arbitro lo giudicava perdente per ferita.

La Lazio punta nell'occasione su un attacco al 40' Morrone, con un'amichevole di pugili e pugili, con una pugili della prima linea. Per quanto riguarda la squadra laziale, il campione italiano dei pesi welter Carmelo Bossi ha battuto sul ring di Arezzo l'uruguayano Batista per intervento medico alla quinta ripresa. Dopo le prime tre riprese abbastanza equilibrate, Bossi si è scatenato alla quarta ripresa e in un duro scambio di colpi Batista è rimasto ferito all'arcata sopraccigliare. Alla fine del round il medico visitava l'uruguayano e l'arbitro lo giudicava perdente per ferita.

Giuseppe Badiali

Convocata la consulta parlamentare

Si sono riuniti ieri nei locali dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia gli on. Nannuzzi e Pirastu (PCI), Abate (PSI), Ciella (PLI), Pennacchini e Simonacci (DC), Fiorini (PLI), Vizzini (PSDI), Servello (MSI). Per un esame della situazione attuale dello sport, decidendo la convocazione della Consulta sportiva per il 29 settembre prossimo, al fine di sottoporre al Parlamento iniziative intese ad affrontare i problemi dello sport e a proporre adeguate soluzioni, anche in relazione all'imminente dibattito sulla programmazione.

Roma chiede i mondiali di ciclismo

La «Polisportiva Giordani», per iniziativa del proprio presidente e con l'assistenza del Comune di Roma e del Comitato regionale della F.C.I., ha avanzato alla stessa Federazione la richiesta dell'organizzazione dei campionati del mondo di ciclismo del 1968 che sono stati assegnati all'Italia.

Secondo la proposta, i campionati mondiali su pista per professionisti, le prove femminili e quelle degli stayer dilettanti, si svolgerebbero sulla pista del velodromo olimpico di Roma, mentre per la prova su strada potrebbero essere scelti il circuito di Lariano, nei pressi di Velletri, o quello del Pratone, in provincia di Rieti.

In precedenza anche alcune organizzazioni di Parma e Imola avevano richiesto di poter ospitare i campionati del mondo.

Alla Bencini di Verona l'ambito trofeo

Guerra «brucia» Albonetti sul traguardo di Lucca

Nostro servizio

LUCCA 14. L'ex campione del mondo del cronometro Pietro Guerra ha vinto con pieno merito il Trofeo Città di Lucca: con pieno merito perché prima ha controllato le iniziative dei suoi avversari e poi si è scatenato nel finale assieme a Cordoli e Cavalcanti, raggiungendo Albonetti e Alfio Poli (unico superstiti di una fuga), per batterli in volata in modo nettissimo.

La vittoria di Pietro Guerra è anche la vittoria della sua società (Bencini di Verona) perché avendo tre anni fa vinto Sereno Andreoli (pure della Bencini) la società veronese si è aggiudicata definitivamente il prestigioso trofeo.

Da parte sua Nino Dentì ha subito anche oggi, come già domenica nel campionato italiano una cocente sconfitta. Pestico di lui sono finiti comunque il campione d'Italia Gattafoni e il campione del mondo Dolman.

Salutato da una gran folla, la corsa è partita da Lucca alle ore 12.15. Il caldo non spaventa i corridori, che subito si mostrano decisi a dar battaglia. Sulla salita di Montecarlo, dopo circa 20 chilometri di corsa, un gruppo di una ventina di corridori si avvantaggia.

Al passaggio da Ponte a Moriano il vantaggio dei fuggitivi è di 40" su un gruppetto sudato dall'altro tedesco Imbert. Il grosso del gruppo nel quale «navitano» il campione del mondo Dolman e il campione d'Italia Gattafoni, è in ritardo di 30". A Lucca i fuggitivi hanno aumentato il loro vantaggio, che è ora di 1'30" su Petrucci, Cortinovis e Serafini che guidano un gruppetto di inseguitori. Il campione d'Italia arriva dopo 740", il campione del mondo

Scarbozza e Brunetti, è a oltre due minuti, ancora più lontano il campione del mondo Dolman.

Sulla salita di Monte Quesada Albonetti prende con decisione il comando della corsa. Ma sulla successiva salita del Pitoro su Albonetti si portano anche Bocci, Marcelli e Alfio Poli. Nella discesa su Camarone poi anche Ferti e Mischi si avvicinano ai primi quattro.

A Camarone il vantaggio del quartetto di testa è di 30" su Mischi e Ferti e di 10" sul gruppetto del quale fanno parte Guerra, Garanzini, Dentì, Cortinovis e Cavalcanti. Bianco, Tendola, Mendini, il tedesco Imbert e vicino ai primi.

Sulla piana strada della Veronella la lotta si sviluppa sul ritmo dei 45 e più For. A Veronella di Pietrasanta Ferti e Mischi concludono con successo il loro entusiasmante inseguimento; essi ora al comando della corsa sono in sei. A Viareggio anche il gruppo di una ventina di corridori è vicino ai primi.

Il Monte Quesada, affrontato questa volta dalla parte più ripida, offre ad Albonetti un'altra possibilità. Al suo attacco restano soltanto Poli; mentre dietro Guerra, Cordoli e Cavalcanti avanzano con decisione.

La furiosa rincorsa di Guerra è coronata da successo proprio all'ultimo chilometro. Quindi sarà una volata a cinque per un traguardo prestigioso che Albonetti e Guerra meritano egualmente.

Sulla pista di terra dello stadio di Porta Elisa Albonetti entra per primo Guerra lo segue, sul rettilineo opposto all'arrivo, Guerra scatta e supera Albonetti. In fine sul rettilineo d'arrivo allunga ancora e distanzia nettamente Albonetti, vincendo a mani alzate. Il campione d'Italia arriva dopo 740", il campione del mondo

Dolman si fa aspettare anche di più. Si giustifica col caldo terribile.

Eugenio Bomboni

L'ordine di arrivo

1) Guerra Pietro (G.S. Bencini) Km. 184 in ore 4.09, media Km. 43,680; 2) Albonetti (G. S. San Montano-Faenza) s.l.; 3) Poli (Pichi Boltegone) s.l.; 4) Cordoli (G.S. Bencini) s.l.; 5) Cavalcanti (S.C. Rinascita-Colaravenna) s.l.; 6) Bocci a 1.10"; 7) Ferti s.l.; 8) Marcelli s.l.; 9) Garanzini a 1.25"; 10) Tamperi s.l.; 11) Savigni; 12) Farni; 13) Tendola; 14) Fantini;

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

Altrimenti, ove prevalesse la tendenza a soffocare tutto, in un modo o nell'altro, non è da escludere del tutto un intervento del CONI sotto la pressione dell'opinione pubblica; e comunque Pasquale resterebbe in bilico sul filo di una lama di rasoio esposto ad ogni soffio di vento contrario, in preda di cadere alla prima contrarietà obiettiva, al primo sintomo di malcontento da parte dei dirigenti di club, sempre più insaziabili nelle loro richieste. Non è vero forse che presto torneranno all'attacco per ottenere l'abolizione del blocco agli stranieri che Pasquale invece voleva prorogare sino al 1970? Ed allora Pasquale che farà: dirà di nuovo «sissignori» o se ne andrà?

ULTIMI GIORNI

LOTTERIA DI MERANO